

## **UN SI' E UN NO PER UN RISANAMENTO EQUO E SOSTENIBILE DELLE FINANZE CANTONALI**

**L'Associazione Bancaria Ticinese (ABT), alla vigilia della votazione cantonale del prossimo 8 maggio, ribadisce il proprio appoggio al Preventivo 2005, deciso dal Governo ed approvato dal Gran Consiglio. D'altro canto, deplorando sia i contenuti dell'iniziativa sia gli slogan utilizzati dagli iniziativaisti, l'ABT invita i cittadini ticinesi ad esprimere un deciso NO all'iniziativa popolare "I soldi ci sono".**

Già un anno fa, all'indomani della consegna delle firme, definimmo l'iniziativa *"demagogica ed anacronistica"*, a cominciare dagli slogan e dai toni utilizzati che sono diventati vieppiù aggressivi. La consideravamo inoltre fuorviante, in quanto il vero problema delle finanze pubbliche non è tanto il reperimento di nuove entrate quanto invece il contenimento delle uscite.

I recenti dati di Consuntivo 2004 del Cantone sono eloquenti: nonostante una crescita delle entrate di 35.2 milioni (+1.5% rispetto al Preventivo), le uscite sono di nuovo esplose con un aumento di 99.2 milioni (+4.2%). Risultato: il disavanzo totale è di 306,7 milioni di franchi, il capitale proprio è esaurito, l'autofinanziamento è negativo per 89,4 milioni di franchi e il debito pubblico a fine 2004 ammonta a 1 miliardo e 398 milioni di franchi. Nel 2004 i debiti dello Stato sono costati ai contribuenti 54 milioni di franchi come interessi passivi!

Tutte quelle considerazioni, a distanza di 12 mesi e alla vigilia del voto dell'8 maggio prossimo, si sono trasformate in vere e proprie preoccupazioni. La nostra impressione è che la soluzione lungamente elaborata dal Governo ed infine approvata dal Gran Consiglio non sia ancora sufficientemente compresa dall'opinione pubblica e che sia illusorio e demagogico far credere ai cittadini che un semplice aumento del carico fiscale per le società possa risolvere il problema delle finanze cantonali.

La fiscalità, al pari della stabilità politica, della pace sociale e di altre condizioni-quadro, rappresenta per le tutte le imprese, di tutti i settori e di tutto il mondo, un fattore strategico decisivo. Se è vero che le banche e le società finanziarie generano in Ticino oltre un quarto della ricchezza e circa la metà del gettito fiscale delle persone giuridiche, è anche vero che il rimanente è pagato dalle piccole e medie imprese di tutti gli altri settori economici (industria, edilizia, artigianato, commercio, turismo ecc.). Aumentare brutalmente la fiscalità delle società come vorrebbe l'iniziativa (+44% dell'imposta sugli utili, +100% dell'imposta sul capitale), significherebbe minacciare l'occupazione e minare il benessere e la prosperità di tutta la popolazione ticinese.

La manovra di risanamento elaborata dal Governo con il consenso del Parlamento e delle parti sociali è equa ed economicamente sopportabile, secondo il principio della “*simmetria dei sacrifici*”. Essa prevede in particolare sia misure di risparmio (per 106 milioni di franchi) sia aumenti di imposte e altre entrate (per 73 milioni di franchi). Tra l’altro, l’aggravio fiscale sarà in buona parte sopportato dalla piazza finanziaria sottoforma di imposte sugli immobili, sui documenti bancari e sugli utili.

Riteniamo che un’ulteriore stretta della morsa fiscale per le aziende potrebbe rivelarsi alla lunga deleteria per tutta l’economia ticinese e, per finire, controproducente anche per le entrate fiscali del Cantone.

Per questi motivi raccomandiamo di votare SI alle modifiche legislative decise dal Governo ed approvate dal Gran Consiglio e un deciso NO all’iniziativa popolare “I soldi ci sono”.

(fine)